

XIII Domenica (A) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Mt 10,37-42): In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

«Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. (...)Chi accoglie voi accoglie me»

P. Antoni POU OSB Monje de Montserrat
(Montserrat, Barcelona, Spagna)

Oggi ascoltando dalle labbra di Gesù: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me...» (Mt 10,37) restiamo assai sconcertati. Però scavando un po' più in fondo, ci rendiamo conto della lezione che il Signore vuole trasmetterci: per il cristiano, l'unico assoluto è Dio e il suo Regno. Ognuno deve scoprire la loro vocazione —forse questo è il compito più delicato di tutti— e seguirla fedelmente. Se un cristiano o cristiana hanno vocazione al matrimonio, devono rendersi conto che svolgere la loro vocazione è amare la loro famiglia come Cristo ama la Chiesa.

La vocazione alla vita religiosa o al sacerdozio chiede di non anteporre legami familiari a quelli della fede, se con questo non manchiamo alle richieste fondamentali della carità cristiana. I legami familiari non possono asservire e soffocare la vocazione alla cui siamo chiamati. Dietro la parola "amore" può

nascondersi un desiderio possessivo dell'altro che toglie la libertà di sviluppare la loro vita umana e cristiana; o la paura a lasciare il nido familiare e affrontare le esigenze della vita e la chiamata di Gesù a seguirlo. E 'questa distorsione dell' amore che Gesù ci chiama a trasformare in un amore gratuito e generoso, perché, come dice San Agostino, «Cristo è venuto a trasformare l'amore.»

L'amore e l'accettazione saranno sempre il cuore della vita cristiana, verso tutti e soprattutto verso i membri della nostra famiglia, perché di solito sono i più vicini e anche costituiscono il "prossimo" che Gesù ci chiede di amare. Nella accoglienza agli altri si trova sempre la accoglienza a Cristo: "Chi riceve voi, accoglie me" (Mt 11,40). Quindi dobbiamo vedere Cristo in coloro che serviamo, e anche riconoscere Cristo servo in quelli che ci servono.

Pensieri per il Vangelo di oggi

-

«Attraverso dolori e ferite e favori, Dio forma i suoi figli per la vita eterna» (San Gregorio Magno)

-

«Oggi, in moltissimi modi ci vien chiesto di scendere a compromessi sulla fede, di diluire le esigenze radicali del Vangelo e conformarci allo spirito del tempo. E tuttavia i martiri ci richiamano a mettere Cristo al di sopra di tutto» (Francesco)

-

«(...) È necessario convincersi che la vocazione primaria del cristiano è seguire Gesù (cfr. Mt 16,25) (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2232)